

**ENDO-COMPOSIZIONE: UNO SCENARIO DI
PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA PER IL "SISTEMA
URBANO LABILE" VERSO LA CITTÀ A CONSUMO NETTO
DI SUOLO ZERO**

Relatore: Prof. Paolo Bonvini

Correlatori: Prof. Antonello Alici, Prof. Valentina Radi

Tesista: Mirco Santi

Discussa il 18-10-2016

I - Abstract

"La modernità pesante fu l'epoca della conquista territoriale. Ricchezza e potere erano saldamente radicati nella terra: massiccia, ponderosa e inamovibile come miniere di ferro e depositi di carbone. Gli imperi si espansero ai quattro angoli del globo, fermati soltanto da altri imperi di pari o superiore forza. Qualsiasi cosa si estendesse tra i loro rispettivi avamposti era considerata terra di nessuno e dunque spazio vuoto, e lo spazio vuoto era un invito all'azione e un monito agli oziosi. - Bauman Z., Modernità Liquida, Editori Laterza, 2000. p.128."

Nella contemporaneità, dopo decenni di speculativo consumo di suolo, i tempi sono maturi per nuovi scenari di sviluppo urbano.

La contemporaneità è l'epoca in cui i pieni sono un invito all'azione. Un'azione progettuale mirata agli "spazi labili" della città esistente verso una città a consumo netto di suolo zero.

Un'azione di Endo-Composizione.

II - Motivazioni

La realtà urbana di domani non può essere pensata come un'estensione, un proseguimento lineare della città contemporanea. Dinamiche e processi urbani di crescita e sviluppo ereditati dal passato risultano superati. La necessità di cambiamento è sempre più percepita e diffusa in questa stagione di transizione che la città, espressione fisica della società, sta attraversando.

Per rispondere alle nuove esigenze ed interessi della città vanno individuati scenari di sviluppo qualitativo delle realtà urbane dopo

un'ormai insostenibile fase di estensione e dislocazione quantitativa. L'occupazione di suolo è aumentata negli ultimi decenni a ritmi insostenibili nel lungo termine. Nello spazio fisico i segni del consumo di suolo sono sempre più rilevanti e si manifestano sotto forma di inutili lottizzazioni, opere incompiute, seconde e terze case in zone tutelate, linee di costa deturpate, danni per frane e inondazioni, aree ed edifici storici lasciati vuoti, aree da bonificare, campagne abbandonate, capannoni sfitti e spazi in abbandono o in disuso.

Sono passati molti anni da quando il dibattito culturale sul tema del consumo di suolo è stato sollevato in Italia a partire dai testi degli anni '60 di Italo Calvino, Antonio Cederna, Giorgio Bocca ed altri giornalisti e scrittori. Da allora il problema si è aggravato come riportano le tendenze testimoniate dai rapporti sul consumo di suolo a livello europeo, nazionale e locale. I dati disponibili, seppur sottostimati, sono inequivocabili segni del proseguimento dell'aggressione del territorio e della dissipazione del Paesaggio.

Sono molte le associazioni che si dedicano alla sensibilizzazione sul tema. Nonostante ciò, la società resta poco informata in materia, continua a considerare il "mattoncino" come un investimento redditizio ed associa nuovi consumi con uno stato di benessere crescente. Per molti è però evidente che consumare nuovo suolo è un meccanismo dannoso per l'ambiente e per la qualità di vita dei cittadini. Un meccanismo smascherato per arricchire pochi alle spese di molti.

Sul piano del monitoraggio e della ricerca si è lavorato e prodotto molto negli ultimi anni mentre sul piano normativo i problemi sono stati notevoli per i cambiamenti richiesti e i grandi interessi

economici implicati. Dal 2011 però l'obiettivo a cui l'Europa e l'Italia devono puntare è stato definito: il consumo netto di suolo zero entro il 2050. Al Senato è attualmente in esame un Disegno Legge per il contenimento del consumo di suolo e il riuso del suolo edificato. In diversi paesi e città europee sono state avviate da tempo buone pratiche e misure tese al raggiungimento dell'obiettivo. I tempi sono maturi per il cambiamento. Tutto ciò richiede urgentemente una risposta politica e tecnica nei processi e nei progetti sul territorio. Una risposta interdisciplinare ed interscalare, dalla grande scala alla città, fino ad arrivare ai singoli progetti architettonici.

III - Articolazione ed obiettivi della tesi

Con la presente tesi si sviluppa un percorso di ricerca sul consumo di suolo per una metodologia di sviluppo urbano e di progettazione architettonica che parta dall'analisi della città esistente verso la città a consumo netto di suolo zero.

CAPITOLO 1: Verso la città a consumo netto di suolo zero

Si definisce la tematica e si analizza il dibattito culturale e scientifico che si è prodotto negli anni. In seguito, si presenta il percorso dal punto di vista normativo a livello comunitario, nazionale e locale. Infine si espongono alcuni esempi di buone pratiche ed approcci per limitare, mitigare e compensare il consumo di suolo intrapresi in Europa e in Italia.

CAPITOLO 2: Una metodologia di analisi della città esistente e di catalogazione degli spazi del "Sistema Urbano Labile"

Alla luce delle necessità di un differente approccio al governo del territorio per il raggiungimento dell'obiettivo di consumo netto di suolo zero entro il 2050, si analizza la configurazione della città allo stato attuale.

Osservando la struttura del sistema urbano in maniera oggettiva essa può essere sintetizzata come la sovrapposizione di tre sistemi differenti. Essi, partendo da una analogia tratta dalla Meccanica delle Strutture, possono essere definiti come Sistema Iperstatico, Sistema Isostatico e Sistema Labile. Si definiscono i tre sistemi e, in particolare, il "Sistema Urbano Labile" quale configurazione di partenza per un processo di conoscenza ed intervento alla scala locale che inneschi modelli contemporanei di crescita e sviluppo.

Si propone una metodologia per la costituzione di uno strumento di catalogazione utile, fruibile sia dall'amministrazione pubblica che da soggetti privati, per l'analisi e la catalogazione degli spazi labili. Esso sarà chiaro, facilmente accessibile ed implementabile anche tramite procedure di partecipazione *on-line* da parte della cittadinanza. Un documento in continuo aggiornamento, di facile lettura e condiviso per innescare un cambiamento nel governo del territorio a partire dalla scala locale. Lo strumento che si propone è una sorta di database dettagliato degli spazi labili della città. Essi vengono individuati, mappati e schedati con schede tipo appositamente redatte, per poter applicare poi, in base alle differenti esigenze e peculiarità, azioni di "Endo-Composizione" sugli stessi. Tale strumento di catalogazione, abbinato ad una normativa che vieti l'insostenibile consumo di suolo libero, incentiverà il riuso del patrimonio costruito e il recupero dei "brownfields". Si fornirà così un quadro d'insieme, sintetico ed

esaustivo, delle aree della città da cui partire per recuperare suolo e progettare spazi contemporanei di qualità che abbiano ricadute positive anche sull'ambiente antropico adiacente e tutelino il paesaggio valorizzandone le caratteristiche. Le fasi per la redazione di questo strumento vengono presentate applicate ad un caso pilota virtuoso, la città di Fano (PU), ma sono da considerarsi una proposta applicabile a tutte le altre città. Si potrà così creare una rete di scambio di strategie, metodi, strumenti e raccomandazioni pratiche tra realtà urbane differenti.

CAPITOLO 3: Applicazione dell'Endo-Composizione all'area dell'ex Fornace laterizi Solazzi a Cuccurano di Fano (PU)

Si definisce l'Endo-Composizione come la progettazione sull'esistente, dall'interno, adottando il principio di non consumare suolo libero per uno sviluppo qualitativo della città che sappia cogliere le opportunità di instabilità dello stato attuale per valorizzare e relazionare il "Sistema Iperstatico" e il "Sistema Isostatico". L'Endo-Composizione diventa allora l'azione architettonica sui "pieni", sugli spazi in differenti modi "consumati" e oggi disponibili. Essa permette di applicare, fin da subito, alla scala progettuale gli approcci virtuosi appresi e sperimentare scenari di progettazione urbana e architettonica più sostenibili e che rispondano alle reali esigenze della città.

Si sperimenta l'Endo-Composizione sull'ex area produttiva della Fornace laterizi Solazzi di Fano. Da tale sperimentazione si traggono infine le riflessioni generali e gli obiettivi guida per intervenire on altri progetti sugli altri spazi labili catalogati.